

Venanzo Crocetti

Allieva di danza, 1958

scultura in lega di rame

cm 140 (altezza) x 38 x 27

Roma, Galleria d'Arte Moderna, inventario AM 1807

La scultura originale in lega di rame raffigura una **giovane ballerina** con un tutù e scarpette da punta, che poggia i piedi su una piccola base a forma di tronco di piramide.

In mostra puoi esplorare tattilmente **2 riproduzioni in 3D**: la copia in scala 1:2 dell'originale, alta circa 70 cm, e quella in scala 1:1 dell'interno della scultura e degli elementi costruttivi usati da Crocetti per la fusione.

Il **corpo della ballerina** è esile e slanciato, con il busto leggermente proteso in avanti, bilanciato dalle braccia tese dietro la schiena, con le mani che tengono un nastro. Le gambe sono in tensione: la destra è lievemente avanzata e ruotata, con il piede rivolto verso l'esterno; la sinistra è diritta e sorregge il peso del corpo. Il viso è leggermente inclinato all'indietro, gli occhi sono ben aperti, la bocca chiusa, in un'espressione pensosa.

I lunghi capelli sono raccolti in una morbida acconciatura sopra la fronte e tenuti da una fascia che termina con un largo fiocco.

“Allieva di danza” rappresenta una delle **prime opere di grande formato** dedicate al tema della **danza**, che compare in vari bronzetti già dagli anni Quaranta per proseguire come una costante nella produzione di Crocetti, dove il tema della raffigurazione del corpo femminile diventerà ricorrente.

La **superficie** dell’opera originale appare scabra e naturale, di colore scuro, con lueggiate dorate. Evidenti sono i segni legati alle tecniche di realizzazione della scultura, che l’artista ha volutamente lasciato e non rifinito (canali di fusione tagliati, bave di fusione ed altro).

La scultura rispecchia appieno le peculiarità del linguaggio maturo dell’artista, caratterizzato da un **plasticismo asciutto** ed essenziale e da una ricerca di **realismo**.

Nato a Giulianova nel 1913, Venanzo Crocetti fu invitato, all’età di 20 anni, a partecipare alla XIX Biennale di Venezia del 1934, dopo esser stato premiato l’anno precedente a Firenze sia nell’esposizione nel Palazzo del Parterre di S. Gallo che nella Prima Mostra del Sindacato Fascista di Belle Arti.

In seguito al notevole successo ottenuto, l’artista si dedicò integralmente alla scultura, riscuotendo un rilevante interesse ed un crescente consenso.

L’Allieva di Danza è **l’unica opera dell’artista** presente nelle collezioni della **Galleria d’Arte Moderna**.

Come risulta dai documenti inventariali, l’opera fu acquistata per 500.000 lire dal Comune di Roma nel 1960, durante la VIII Quadriennale Nazionale

d'Arte, aperta nel dicembre del 1959 e conclusasi nell'aprile dell'anno successivo. Era esposta nella sala XXVI della rassegna, insieme ad altre quattro opere dello scultore abruzzese risalenti tutte al 1958: "Fanciulla con le trecce", "Figura n.2", "Cavallo" e "Leonessa ferita".

Approfondimenti

Il restauro

L'"Allieva di danza" dal 1963 non è più stata esposta a causa delle gravi lesioni che interessavano la parte inferiore dell'opera e che la rendevano strutturalmente instabile. Nel 2019 la Galleria d'Arte Moderna ha incaricato l'Istituto Centrale per il Restauro per l'intervento conservativo sulla scultura, affinché l'opera potesse finalmente essere esposta e apprezzata dal pubblico.

Il lungo intervento di restauro ha consentito un approfondito studio dell'opera, dal punto di vista conservativo, ma anche tecnico-esecutivo.

Nonostante la tecnica impiegata nella realizzazione dei grandi bronzi sia rimasta fondamentalmente la stessa nel corso dei secoli, ovvero la fusione a cera persa, il restauro ha costituito un importante momento di approfondimento, permettendo di individuare gli accorgimenti tecnici, posti in essere dal maestro Crocetti nella realizzazione dell'opera.

Lo studio e la ricostruzione delle tecniche di esecuzione della scultura si sono basati sulle tracce di lavorazione, sugli approfondimenti scientifici e sulle ricerche documentali.

Questo ampio e articolato lavoro multidisciplinare è stato realizzato grazie all'importante collaborazione con il **Policlinico Umberto I e il Museo Fondazione Crocetti**.

Con il supporto del Dipartimento di Radiologia del Policlinico Umberto I di Roma, è stato possibile effettuare una **tomografia** computerizzata della scultura che si è rivelata estremamente utile per definire la tecnica usata da Crocetti per l'esecuzione dell'opera. La tomografia ha confermato l'ipotesi iniziale che l'opera, priva di saldature, sia stata realizzata in **un'unica fusione**. L'elaborazione dei dati acquisiti tramite la tomografia computerizzata, unitamente alla scansione delle superfici esterne dell'opera, eseguita in ICR, ha permesso la ricostruzione di questi modelli 3D e la riproduzione in scala di parti della scultura.

Il modello in 3D

La scultura completa è stata riprodotta con un modello in scala 1:2 e permette di apprezzare i volumi e il modellato plastico di Crocetti. Accanto a questo, è esposta la riproduzione in scala 1:1 del modello che ricostruisce l'interno della scultura e gli **elementi**

costruttivi usati da Crocetti per la fusione: l'armatura tubolare e i chiodi distanziatori.

L'armatura serviva a sorreggere le varie parti del modello in cera. I chiodi distanziatori bloccavano in posizione l'anima interna in terra di fusione al rivestimento esterno in argilla refrattaria, denominato cappotto, che ricopriva il modello in cera.